

COVER
STORY

Divario sempre più netto

Dietro i flussi finanziari tra Regioni ci sono centinaia di migliaia di pazienti costretti a spostarsi per curarsi, segno di un divario strutturale nell'accesso ai servizi sanitari sul territorio nazionale

di **NINO CARTABELLOTTA**

Nel 2023 la mobilità sanitaria ha raggiunto 5,15 miliardi di euro, il valore più alto mai registrato e in aumento rispetto ai 5,04 miliardi di euro del 2022. Dietro questa cifra non ci sono solo flussi finanziari tra sistemi sanitari regionali, ma centinaia di migliaia di persone che ogni anno si spostano per sottoporsi a interventi chirurgici, visite specialistiche o esami diagnostici e, addirittura, somministrazione di farmaci non disponibili nei prontuari della propria Regione. Per molti di loro non si tratta di una scelta, ma di una necessità determinata dalla qualità e dall'accessibilità dei servizi sanitari nel proprio territorio di residenza.

L'analisi dei saldi regionali evidenzia una vera e propria "frattura strutturale"

tra il Nord e il Sud del Paese. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto raccolgono il 95,1% del saldo attivo, ovvero la differenza tra le risorse ricevute per curare pazienti di altre Regioni (mobilità attiva) e quelle versate per i propri residenti che si curano altrove (mobilità passiva). In particolare, i saldi positivi raggiungono 645,8 milioni di euro per la Lombardia, 564,9 milioni di euro per l'Emilia-Romagna e 212,1 milioni di euro per il Veneto. Sul versante opposto, i saldi passivi più rilevanti si registrano in diverse Regioni del Mezzogiorno. Calabria (-326,9 milioni di euro), Campania (-306,3 milioni di euro), Puglia (-253,2 milioni di euro) e Sicilia (-246,7 milioni di euro) rappresentano le situazioni più critiche, a cui si aggiungono Lazio (-191,7 milioni di euro) e Sardegna (-101,9 milioni

di euro). Nel complesso queste Regioni assorbono il 78,2% del saldo passivo nazionale, evidenziando un flusso stabile di pazienti e risorse economiche verso il Centro-Nord. Va precisato che nel saldo negativo della Regione Lazio incidono ben 159,6 milioni di euro di prestazioni erogate dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, struttura che appartiene allo Stato della Città del Vaticano e che, pertanto rientra nella mobilità passiva.

Un dato rilevante è il peso della sanità privata convenzionata. Il 54,5% (1.966 milioni di euro) del totale del valore della mobilità sanitaria per ricoveri e prestazioni specialistiche è destinato a strutture private convenzionate; rispetto ai 1.643 milioni di euro (45,5%) che affluiscono alle strutture pubbliche. Il peso del privato nella mobilità sani-

taria non è omogeneo tra le Regioni. In alcuni territori la quota di mobilità attratta dalle strutture private è particolarmente elevata: Molise (90,2%), Lombardia (71,1%), Puglia (68,9%) e Lazio (63,8%) rappresentano i casi più evidenti. In altre Regioni, invece, la capacità attrattiva del privato è molto limitata, come in Basilicata (7,2%), Provincia autonoma di Bolzano (9,1%) e Liguria (11,4%).

La mobilità sanitaria riguarda prevalentemente l'assistenza ospedaliera. Secondo i dati Agenas, l'80,4% della mobilità per ricoveri è classificata come mobilità effettiva, cioè lega-



Peso:36-62%,37-69%

ta alla scelta del paziente, mentre il 16,7% è dovuto a situazioni di urgenza e il 3% a mobilità apparente, quando il domicilio del paziente non coincide con la Regione di residenza. Tra i ricoveri classificati come mobilità effettiva, solo il 6,5% riguarda prestazioni a rischio di inappropriata.

Anche la specialistica ambulatoriale contribuisce in modo rilevante alla mobilità sanitaria. Quasi il 93% delle prestazioni erogate fuori Regione si concentra in tre categorie: prestazioni terapeutiche (33,1%), diagnostica strumentale (31,5%) e prestazioni di laboratorio (28%). Questo indica che gli spostamenti non riguardano solo interventi complessi o centri di

alta specializzazione, ma anche prestazioni diagnostiche che dovrebbero essere garantite in modo più uniforme sul territorio.

La mobilità sanitaria non è di per sé un fenomeno negativo. In un Servizio Sanitario Nazionale organizzato su base regionale è fisiologico che esistano spostamenti di pazienti verso centri di elevata specializzazione. **Il problema nasce quando questi flussi diventano sistematici e riguardano prestazioni che dovrebbero essere garantite in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.** In questi casi la mobilità non rappresenta più una libera scelta del cittadino, ma la conseguenza di un'offerta sanitaria diseguale.

Inoltre, oggi è necessario prestare grande attenzione al potenziale effetto boomerang dell'eccesso di mobilità da Sud a Nord. Infatti, **l'indebolimento complessivo del Ssn rischia di mettere in difficoltà anche le Regioni del Nord che finora hanno garantito elevati livelli di assistenza.** Infatti, il flusso di pazienti dal Sud verso il Nord genera una tensione: tra il diritto dei cittadini di potersi spostare per ricevere cure adeguate e la capacità delle Regioni più attrattive di garantire i Lea ai propri residenti. **In questo contesto, l'autonomia differenziata - con il via libera alle pre-intese per Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto - rischia di ampliare ulterior-**

mente le disuguaglianze territoriali con conseguente aumento della mobilità verso il Nord, aumentando la pressione nelle Regioni più forti. Per questo la mobilità sanitaria deve essere governata con politiche nazionali capaci di ridurre i divari tra i territori.

“ OGGI È NECESSARIO PRESTARE GRANDE ATTENZIONE AL POTENZIALE EFFETTO BOOMERANG DELL'ECCESSO DI MOBILITÀ DA SUD A NORD ”

Categorie saldi mobilità sanitaria 2023 (Dati in milioni)

Categoria saldo	Range saldo	Regione	Saldo
Positivo rilevante	Oltre € 100	Lombardia	€ 645,8
		Emilia-Romagna	€ 564,9
		Veneto	€ 212,1
Positivo moderato	Da € 25,1 a € 100	Toscana	€ 47,2
Positivo minimo	Da € 0,1 a € 25	Molise	€ 18,6
		Prov. Aut. di Trento	€ 8
Negativo minimo	Da -€ 0,1 a -€ 25	Prov. Aut. di Bolzano	-€ 3,9
		Friuli Venezia Giulia	-€ 10
		Valle d'Aosta	-€ 12,8
		Piemonte	-€ 20,7
Negativo moderato	Da -€ 25,1 a -€ 100	Marche	-€ 54,7
		Umbria	-€ 55,8
		Liguria	-€ 74,4
		Basilicata	-€ 79,9
		Abruzzo	-€ 86,9
Negativo rilevante	Oltre -€ 100	Sardegna	-€ 101,9
		Lazio	-€ 191,7
		Sicilia	-€ 246,7
		Puglia	-€ 253,2
		Campania	-€ 306,3
		Calabria	-€ 326,9

